

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

(Verbale del 06.12.2019)

Il CPD si è riunito venerdì 6 dicembre 2019 dalle ore 18,30 alle ore 22,00 presso il refettorio del seminario vescovile con il compito di sviluppare dalla prospettive della Chiesa di Asti gli spunti offerti dalla relazione svolta lo scorso 11.10.2019 da don Roberto Repole; tre le domande poste: i) Cosa ti ha colpito di più dell'intervento di don Roberto? ii) Quali trasformazioni hai visto avvenire nella tua comunità? iii) Quali sono i punti di forza e criticità della liturgia nelle nostre comunità?

Dopo un momento di preghiera, svoltosi secondo lo schema predisposto e allegato al presente verbale, Mons. Vescovo ha salutato i partecipanti, ha presentato la prof. Daniela Iavarone, nuova Segretaria del CPD e ha comunicato di aver cooptato nella Segreteria don Dino Barberis, con il precipuo compito di assicurare un utile collegamento con il mondo del clero.

Mons. Vescovo ha poi intrattenuto brevemente i Consiglieri con alcune considerazioni in merito ai compiti di studio, valutazione e proposizione di conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi che la vigente disciplina ecclesiastica affida al CPD (can. 511 CJC).

Più segnatamente, commentando il can. 514 che assegna al CPD funzioni esclusivamente consultive, sottolinea che le indicazioni che scaturiranno dai lavori avranno in ogni caso valore "PRESSANTE" di cui in coscienza il Pastore della Chiesa particolare non potrà non tener conto e postulano, pertanto, l'impegno a un serio discernimento oggettivo condotto in pieno distacco da condizionamenti personali.

Mons. Vescovo conclude il suo intervento presentando il cammino che il CPD è chiamato a percorrere in questo primo anno di mandato, che prende le ispirazioni offerte dalla relazione di don Repole, ascoltata lo scorso 11 ottobre, e riproposta nell'OdG, da trasferire in una complessiva riflessione sul modo di operare della nostra Chiesa locale nei tradizionali tre *munera* (catechesi, carità, liturgia) evidenziando che la prossima uscita del nuovo Messale, prevista per la I domenica di Quaresima, offre l'occasione di soffermarsi con particolare attenzione sul tema della liturgia, sul quale verte la terza domanda contenuta nella lettera di convocazione.

La prof. Iavarone riprende brevemente le considerazioni di Mons. Vescovo e pone in rilievo come nella presente fase di tramonto della cristianità, come teorizzata nell'intervento di don Repole, sia necessario ripensare - in stretta connessione con l'analogo compito affidato al Consiglio Presbiterale - alle cose importanti da custodire e potenziare affinché il volto della Chiesa astigiana possa testimoniare con maggior efficacia, in questo passaggio storico, il Vangelo che è chiamata ad annunziare.

I lavori si sono quindi sviluppati in due distinte sessioni: la prima, dalle 19,10 alle 20,20, articolata in 6 gruppi di lavoro, con approfondimento dei temi contenuti nella lettera di convocazione la seconda - dopo una pausa per la cena fredda, dalle ore 20,50 alle 22,00 - per la socializzazione in plenaria dei lavori di gruppo, la sintesi delle risultanze dei lavori medesimi da parte di don Dino Barberis e le conclusioni dei lavori da parte di Mons. Vescovo.

Sintesi delle risultanze dei lavori di gruppo

Don Dino pone in rilievo le principali risonanze scaturite dall'illustrazione condotta dai singoli portavoce dei 6 gruppi di lavoro che, pur con sfumature e sensibilità diverse, sono tutte concentrate

sulla presa di coscienza del crepuscolo della cristianità che caratterizza il presente contesto e dalla quale la Chiesa astigiana non è immune.

I segnali che confermano tale concetto chiave sono stati declinati nei seguenti principali aspetti:

- minor presenza numerica di fedeli, alla quale corrisponde talvolta un'aumentata qualità della partecipazione;
- opportunità di maggior coinvolgimento dei laici, e non solo in ragione della scarsità di clero;
- situazioni in cui il parroco è ancora una figura unidirezionale e la comunità chiede che continui ad esserlo;
- parrocchia basata sulle attività interpretate come se fossero il segno di vitalità di una comunità, con una sorta di mentalità aziendale legata al numero dei partecipanti alle diverse iniziative; situazioni che, se gestite a compartimenti stagni e con mancanza di dialogo tra le diverse componenti, sono controproducenti e minano l'unità;
- rapporti ancora piuttosto stretti con la comunità civile, segnatamente in certe realtà;
- problematiche diverse per comunità parrocchiali che vivono del contesto urbano o rurale.

Tuttavia sono ormai anni che questi segnali sono davanti a noi e che, consapevoli di questa situazione generale, proviamo a trovare soluzioni e, ora, ancora una volta ci sbattiamo la testa. Noi siamo responsabili di non aver tenuto conto fino a oggi di questi segni: ma siamo veramente convinti di dover fare qualcosa?

La vicaria urbana ha lavorato due anni sul tema della parrocchia accogliente, ha prodotto un convegno e il tutto è approdato nel nulla, nessuno se ne è accorto. Questo per dire che il senso pratico non deve basarsi sulle parole che diciamo ma sui fatti. Non è possibile che abbiamo già individuato il cuore del problema e stiamo ricominciando daccapo.

Forse, nel frattempo, la situazione è cambiata e il bisogno di Dio, non è più così scontato. La situazione è molto seria e non possiamo più permetterci di restare a guardare.

Sul tema della liturgia don Dino prospetta una possibile tabella di marcia con un ordine di priorità da riservare alle diverse questioni sul tappeto:

- I) **SENSO DELL'EUCARISTIA** – Non è un problema solo pastorale, ma teologico spirituale. Richiamando il brano dell'intervento letto durante la preghiera, il senso dell'eucaristia della comunità eucaristica sgorga dalla capacità di attingere sempre di più alla sua profondità! È proprio essa ad inserirci nell'immensa opera di salvezza di Cristo, ad affinare la nostra vista spirituale per cogliere il suo amore. Che la messa non cada in una *routine* superficiale.
- II) **FRATERNITA' DIVERSA DALL'AMICIZIA** – Se due comunità non sanno stare insieme si è convinti che sia colpa della qualità delle relazioni mentre è vero il contrario; se avessimo il senso eucaristico potremmo mettere insieme anche cinque comunità e la fraternità si creerebbe.
Che cosa genera la fraternità ? Genera questo clima caldo che si traduce in testimonianza, genera l'accoglienza nei confronti di quelli che passano ogni tanto; la comunità eucaristica a "cerchi concentrici" in modo che quelli che vengono sempre vivano la fraternità e conseguentemente siano accoglienti su quelli che ci passano.

III) BELLEZZA E DIGNITA' DELLA LITURGIA – Occorre preventivamente domandarsi che cosa significa la “bellezza e dignità” della liturgia: senso del sacro che trasmette? vivacità delle funzioni? ...? Sussiste il rischio di un approccio legato alla sensibilità personale.

Dopo aver riflettuto sui temi precedentemente declinati, sarà possibile giungere agli elementi pratici e tecnici che sono emersi parimenti dal confronto nei gruppi di lavoro: importanza e disciplina del canto, senso della presidenza, formazione liturgica dei lettori e ministranti, senso dell'amichevolezza, orari messe, feste della comunità, ecc.

Sono tutte cose importanti ma vengono a valle di un serio confronto su cosa intendiamo per senso eucaristico, comunità eucaristica, fraternità, bellezza e dignità della liturgia.

La presenza dei bambini è un segno tutto speciale, molto di più che un semplice aspetto pratico. Se i bambini si trovano bene a messa è perché respirano un'aria buona di accoglienza, calore e affetto. Ci vuole un particolare occhio di riguardo per loro e per il loro coinvolgimento.

Don Dino chiude con una testimonianza dell'esperienza condotta a San Domenica Savio dove nel sinodo parrocchiale in corso il confronto sulla liturgia ha cambiato l'ordine di priorità e ha reso consapevole che riscoperta del senso eucaristico scatena il senso della comunità la fraternità i legami tra le persone non solo tra gli amici ma tra quelli che capitano in chiesa per le diverse circostanze (funerali, matrimoni, battesimi, accesso agli uffici parrocchiali).

Al termine dell'esposizione, Mons. Vescovo conclude l'incontro sottolineando che l'OdG è stato sviluppato in termini da porre concrete basi per proseguire il percorso avviato; le provocazioni, poste anche modo pungente da don Dino, pongono l'accento sull'opportunità di concentrare i prossimi passi non tanto su specifiche iniziative da avviare – come poteva sembrare ad una prima impressione sul taglio delle evidenze scaturite dai gruppi - quanto per riflettere sul livello di sussistenza nell'ambito della nostra Chiesa locale degli elementi preliminari delineati (senso eucaristico, fraternità, bellezza e dignità della liturgia). Questo è la pista di lavoro che sembra essere scaturita dalla riunione di oggi.

Si termina con la Benedizione alle ore 22.00.